

Trascrizione Intervista Marco Sacchi – Elisabetta Marinelli

Time code 00:00:00 – 00:00:018 (domanda) 00:00:19 – 00:03:04 (risposta)

EM: Marco tu sei stato uno tra i primi operatori ad arrivare sul luogo della strage, raccontami il viaggio per arrivare a Capaci e i momenti in cui ti sei avvicinato proprio al punto dell'esplosione...

MS: Siamo stati allertati della strage – diciamo- in tempi molto brevi e nonostante questo appena siamo partiti per giungere all'autostrada che porta a Capaci – da Palermo sono una decina di km – nel..sull'autostrada non ci hanno permesso l'accesso le forze dell'ordine e quindi abbiamo girato verso la statale...statale dopo pochi minuti siamo rimasti bloccati e già da lì abbiamo incominciato a capire che c'era qualcosa di grosso perché l'allarme che era arrivato c'era un attentato, forse un qualcosa alla cementeria – non si sapeva bene -.

Quando abbiamo visto tutto bloccato abbiamo capito che la cosa era veramente grave, però siamo rimasti bloccati. E a quale punto il mio collega Mario Bellina mi ha detto “Marco l'unica cosa che puoi fare è prendere una moto, vedere...fermare qualcuno e andare con questa”; ho fermato un ragazzino - gli ho dato 50mila lire quello felice – mi ha accompagnato, anche con questo mezzo - diciamo – per arrivare diciamo abbiamo perso un sacco di tempo perché non si passava materialmente. Poi arrivati sull'autostrada - devo dire - che dallo svincolo al punto dell'esplosione sono un due...trecento metri e già li incominciavo a vedere pezzi di asfalto, andando avanti capivo che stavo entrando nella storia – questa è una sensazione che ho avuto subito, cosa che non è normale, perché generalmente si sa più o meno cosa si va a girare, qua invece mi sono reso conto che era la strage di Falcone, quindi era indubbiamente una pagina della storia non solo siciliana –, quindi andando avanti - ecco lì uno si ferma perché il nostro lavoro purtroppo in questi casi è girare e quindi ci si concentra su questo, io mi ricordo - in questi momenti proprio i particolari che dovevo andarli a cercare per non saltare nulla - e allora mi ricordo poliziotti con le mani nei capelli, anche se era già passato un po' di tempo dall'esplosione, e mi ricordo la gente che girava su questo cumulo di terra - io il foro non lo vedevo, diciamo la frana non la vedevo...vedevo solo la macchina schiantata – sembrava anzi integra – e poi mi ricordo il...guard rail che sembrava un filo...un filo diciamo allargato, è rimasto sano, e...e poi l'odore, un odore acre che io..mi dicevano era l'esplosivo – io non sono un esperto di esplosivo, c'era però questo odore strano ancora per aria – ripeto era passato tempo da questa cosa – e il silenzio... silenzio che sembra normale perché non è che..però lì era sull'autostrada c'erano a pochi centinaia di metri un sacco di persone tutte in silenzio che guardavano questa strage e l'unica cosa che rompeva questo silenzio era l'elicottero che voleva sopra costantemente e poi vari particolari...il lampione che si era staccato, poi...niente e poi l'oscurità che stava arrivando e io problemi che queste immagini dovevo portarle indietro...

Time code 00:03:05 – 00:03:10 (domanda) 00:03:10 – 00:03:40 (risposta)

EM: Com'erano i volti delle persone che erano lì? mi parli di poliziotti di investigatori, come..

MS: E...tutti scioccati – cioè compresi noi che devo dire siamo...usciamo...tutti gli operatori in Sicilia purtroppo sono passati da una guerra di mafia negli anni '80, diciamo io sono entrato in RAI nel '81, dall'81 al 93 purtroppo ne abbiamo viste di tutti i colori, ma devo dire mai una cosa del genere, cioè una cosa che va al di là penso di qualsiasi immaginazione di violenza proprio, di cattiveria, perché non c'è altro modo per esprimersi.

Time code 00:03:40 – 00:03:043 (domanda) 00:03:43 – 00:04:30 (risposta)

EM: Qual è l'immagine che ti è rimasta più impressa da allora?

MS: Ma forse..forse quel poliziotto con le mani nei capelli - anche se lontano perché non ci potevamo avvicinare molto - perché c'era già stato il primo sbarramento - e vedere queste persone che giravano sopra questo cumulo di.. questo mi è rimasto in testa perché questo si fa al momento subito dopo e invece ancora dopo parecchio tempo c'era questa gente che girava come... [EM: era come se le immagini fossero in bianco e nero, vero? in quel momento] Sì sì, anche se noi poi eravamo - devo dire - sempre concentrati su come fare immagini, sapevamo che non potevamo avvicinarci - e però oltretutto ero senza cavalletto, senza niente perché ero arrivato con il motorino, quindi cercare di stare fermi, respirare in una certa maniera - ma in tutto questo ero emozionatissimo, ero emozionatissimo perché sapevo di essere una pagina di storia.

Time code 00:04:30 - 00:04:32 (domanda) 00:04:33 - 00:06:24 (risposta)

EM: E poi conoscevi Falcone e la moglie, tu...

MS: Va bhe questa è una conoscenza dovuta al lavoro, nel senso che sia Falcone che la moglie noi ogni settimana, una o due volte, li andavamo a sentire, era così o li vedevamo perché se andavamo al tribunale c'era lui - oltretutto ricordiamoci che con il Maxiprocesso...è stato una pagina anche quella di storia importantissima...con il maxiprocesso è stato lui a gestire tutto -.

[00:04:55 EM: E quindi insomma andavi a documentare la morte violenta [MS: Ancora...] di una persona che comunque vedevi frequentemente, non era...] Sì ma, è...un.. - io non sono mai stato in zone di guerra, qualche volta all'estero in zone diciamo a rischio ma mai in zone di guerra, non ho mai sentito una bomba scoppiare - però la guerra che abbiamo visto noi, quali Sicilia, era una guerra particolarissima perché è una guerra di mafia, è facile dirlo, dove abbiamo visto morti di tutti i tipi, ma la cosa grave è che parecchi di questi morti li conoscevamo perché parliamo di magistrati, parliamo di giornalisti, parliamo di un sacco di persone che erano, non dico amici, però gente che frequentavamo normalmente...che so Pio Latorre quante volte abbiamo intervistato, ma un po' tutti questi diciamo nomi altisonanti, tutti questi nomi, erano nomi... - non erano nomi per noi erano persone, non era quello sotto, noi ce li salutavamo; per esempio quelli della scorta ci conoscevano ci facevano avvicinare subito a Falcone a Borsellino a qualsiasi, perché ci conoscevano e noi conoscevamo loro -, e quindi sapevamo che non c'erano più questi, anche se devo dire che quando siamo arrivati noi non sapevamo - perché non c'erano telefonini, non c'era niente - noi sapevamo solo che era successo qualcosa quindi non sapevo se Falcone era morto, non sapevo se la Signora era morta, e...poi ho saputo che sono morti in ospedale loro, per cui era un momento proprio devo dire tragico..tragico... [EM: Grazie] Ti basta? Apposto.